SULL'INFIORATA

Anche quest'anno il dono di fare c'è stato.
L'infiorata si è fatta ed ha toccato ancora un livello di altissima qualità.
Se i gruppi culturali si fanno e si sfanno è perché sono nati sulla carta e non riescono ad andare oltre il modello dei programmi e dello scambio di parole.
Quello che importa, invece, è il poco o il tanto che- malgrado le inevitabili difficoltà- noi riusciamo a realizzare.
L'infiorata s' fatta!
Basta riflettere un momento sulle difficoltà atmosferiche, in cui s'è svolta, per gioire di questa profonda vitalità delle sue radici.
Questa di Spello è una celebrazione corale d'intima unità.
Tutto un popolo si esprime, realizzando, nello stesso momento, forme diverse di vera creatività.
Potremmo dire che con "l'infiorata" nasce a Spello anche una forma genuina di teatro popolare!
La tecnica incomparabile dei semplici è quella del cuore: non lascia troppi segni di "smalto" sull'asfalto.
L'infiorata diventa cultura, perché appartiene all'ordine dell'essere, vive dentro la cornice di questo incomparabile ambiente, nel corpo degli spellani, prima d'essere nella loro testa.
I grandi cartoni, gli elaborati di carta, che escono dagli studi specializzati di grafica rischiano di mortificare l'insieme, distruggono il fondo della sua originale unità.
Senza rendersene conto, si distrugge un clima, lo si mondanizza.
Se guardo la valle Spoletina o alzo gli occhi verso il Subasio, vedo ovunque la stessa forma: il tessuto dell'infiorata è là, in queste misteriose finestre della bellezza.
L'infiorata è il frutto, quasi inconsapevole della contemplazione naturale degli spellani.
Gli artisti, che se ne occupano, devono stare molto attenti a non togliere il suo ritmo religioso di gioiosa spontaneità.
Ci sono cose segrete, misteriose e dolci, come lo sguardo, che si posa sulla "Maestà" , lungo un sentiero.
È questo il dialogo continuo con le cose che lo spirito crea, raccoglie, respira e tramanda uno stile di vita.
Ci sono cose segrete e grandi , che nascono insieme, tenendosi per mano.
L'infiorata ha bisogno che i bambini lavorino insieme ai vecchi: questo è il modo migliore di proteggerla e di lasciarla vivere di pura e semplice gratuità.
Salire il Subasio il giorno dell'Ascensione è pura gratuità.
È come perdere se stessi, raccogliere un fiore, tornare alla sorgente della conoscenza. È vivere, nostro malgrado, il mistero stesso dell'Ascensione.
Cos dell'Infiorata.
È un'azione liberatoria, splendido esercizio di orazione completa, dove la persona ritrova il suo sguardo, la sua forma personale.
In questo esercizio Spello tutt'intera crea e vive dentro lo spazio del sacro.
Tutto diventa trasparente, tanto che la Processione del Corpus Domini non ha quasi bisogno di uscire di chiesa.
Cristo Risorto, l'Eucarestia, è visibile, presente nella gloria dei fiori e nella Liturgia dei suoi figli.
Chi ha visto sorgere il sole sulle strade di Spello- dopo la lunga notte- conserverà per sempre negli occhi la visione di un fiume di luce!
Dobbiamo rallegrarci di essere solidali gli uni agli atri.
Nessuna gelosia!
Al contrario, se posso, devo donarti un fiore… ed una mano per colmare insieme ogni vuoto, perché non si vedano le tristi fratture.

E il lungo tappeto si snodi continuo, e *l'infiorata* di Spello sia "una sola", quella di tutti.

La Squilla, giugno 1978